

Gestire la didattica nella complessità

ILARIA FOLCI – UCSC

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CeDisMa

Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Partiamo da qui

Complessità è sinonimo
di problematicità?



Complessità è sinonimo di problematicità?

- Funzionamenti diversi
- Bisogni, aspettative, idee differenti
- Alchimie e dinamiche differenti (classe = gruppo)
- Il nostro bagaglio: modelli, linguaggi, culture, pregiudizi, giudizi e luoghi comuni
- Equipe
- Gestione della rete

Dalla vita di scuola...

«Sono in classe da sola, come faccio a rispondere ai bisogni di tutti?»

«Portami fuori dalla classe il bambino con disabilità. Devo spiegare un argomento difficile...meglio farlo uscire perché altrimenti si sentirebbe escluso»

«Il mio alunno ha un QI di 40, non imparerà mai a leggere e scrivere in autonomia»

«Che fatica essere inclusivi di fronte alla variabilità culturale, religiosa e linguistica»

Ma....è solo
così?

Esistono diverse letture, diverse
posture per considerare la
complessità?



Complessità come opportunità



- Per valorizzare tutti (***palestra di vocazioni contro l'addestramento***)
- Per favorire la costruzione di un clima di accettazione e di condivisione
- Per creare occasioni formative sfidanti (***dimora di meraviglia***)
- Per esercitare la creatività e la divergenza
- Per interiorizzare che la vulnerabilità è dimensione dell'umano
- Per allenarsi alla democrazia
- Per garantire inclusione

Dalla vita di scuola...

«Che bello! Oggi mi sono proprio divertito! il maestro sembrava aver capito perfettamente che cosa mi piace fare....»

M. 9 anni

«Oggi mi sono sentita sfidata! Non è stato facile ma ci sono riuscita»

G. 12 anni

«Dopotutto, star bene e far star bene non è così difficile!»
Maestra T., scuola primaria

«In questa scuola mi sono sentita accolta...che bello se potesse essere così sempre e per tutti»

Mamma di S., alunna con disabilità intellettiva

«Gestire un gruppo non è appiattare le divergenze, ma integrarle in una prospettiva di lavoro comune e intenzionale»

Dirigente IC

Affrontare la complessità nella didattica

Ignorarla e appiattirla (prospettiva «up to down»), ridurla, semplificarla, omologarla, non curarsi delle differenze?

OPPURE

Problematizzarla e assumere una postura di sguardo, una «prospettiva da pavimento» che permette di «stare dentro» la complessità?

Categoria ontologica dell'oggi
Scuola come vita reale

La competenza del gestire

«Il concetto di gestione della classe include **TUTTE LE COSE CHE** l'insegnante mette in atto per promuovere l'interesse e la partecipazione dell'allievo nei confronti delle attività di classe e per stabilire un produttivo ambiente di lavoro»

Sanford, Emmer, Clements, in Jones-Jones, 2001, p.



Tutte le cose che...

- Attenzione all'accoglienza
- Modalità comunicative
- Modalità relazionali
- Attenzione al setting
- Entusiasmo del docente
- Scelta dei materiali e delle risorse
- Protezione dell'immagine sociale dell'alunno
- Clima sereno di accettazione e di fiducia



Le posture del docente che gestisce la classe

Gestire = prevenire

Essere addentro, con attenzione alla dimensione pubblica e privata, intima

Condurre più attività simultaneamente

Utilizzare una molteplicità di linguaggi

Impiegare le nuove tecnologie come strumenti

Concertare regole coerenti e sostenibili

Promuovere atteggiamenti di riflessione sul proprio operato

Condividere le fatiche e i successi con i colleghi



Didattica nella complessità

- Stimola interesse: coinvolgimento di tutto il nostro essere e «l'esserci in pienezza»
- Sa affascinare
- Ancora il programma alla realtà
- Non ha spazio per l'improvvisazione
- Il docente come «carica» e «contenitore» emotivo



Didattica nella complessità

- Utilizza modalità di insegnamento differenziate
- Incoraggia la partecipazione
- Sollecita la curiosità naturale ponendo questioni, promuovendo ipotesi, accettando l'errore
- Restituisce all'alunno la consapevolezza di potercela fare
- Sa «essere in rete»

«Sognavo di poter un giorno fondare una scuola in cui si potesse apprendere senza annoiarsi, e si fosse stimolati a porre dei problemi e a discuterli; una scuola in cui non si dovessero sentire risposte non sollecitate a domande non poste; in cui non si dovesse studiare al fine di superare gli esami».

(K. Popper, La ricerca non ha fine, 1976)



Folci I., *Gestire la didattica nella complessità*

Resta aggiornato

Visita il nostro sito: <https://www.cedisma.it>

Seguici anche sui social, ci trovi cercando CeDisMa su:

Facebook

Linkedin

Instagram



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CeDisMa
Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità